

CONSIP&GOLPE La cronologia giorno per giorno dei fatti che sbugiarda Matteo & C.

Tutto quello che dice Renzi è falso

di LILLO A PAG. 4-5



Renzi & Consip Altro che colpo di Stato, ecco la storia dell'inchiesta

» MARCO LILLO

Per smontare il teorema del 'complotto' contro Matteo Renzi costruito dal Noe dei Carabinieri con la complicità del pm Henry John Woodcock e del *Fatto* è molto utile una semplice cronologia.

Quando il capitano Gianpaolo Scafarto, ai primi di settembre del 2016, avrebbe fatto alla pm di Modena Lucia Musti la confidenza generica su un'indagine non meglio precisata ("Scoppierà un casino, arriviamo a Renzi") erano già accaduti alcuni fatti. In particolare un signore toscano amico di Tiziano Renzi di nome Carlo Russo era già entrato più volte nell'ufficio di Alfredo Romeo per parlare degli appalti che interessavano all'imprendi-

tore. Non solo in Consip ma anche in Grandi Stazioni e in Inps. Stando alle informative di Gianpaolo Scafarto di quel periodo erano già accaduti questi eventi: il 3 agosto Romeo aveva chiesto a Russo di incontrare il padre del premier di allora perché aveva problemi con il suo amico amministratore di Consip, Luigi Marroni, per una serie di appalti del valore di centinaia di milioni di euro. Russo aveva proposto allora di fare una bisteccata a casa di Tiziano Renzi con lo stesso Marroni. Il 31 agosto Romeo era tornato alla carica e Russo aveva riferito così la risposta di Tiziano: "gli ho detto che... dobbiamo fare sto passaggio con Marroni! M'ha detto dice: 'Fammi finire sto casino prossima settimana ci mettiamo'".

QUANDO Scafarto avrebbe

fatto la sua profezia, Romeo aveva già proposto a Russo il famoso 'accordo quadro' che poi sarà precisato meglio il 14 settembre nel famoso foglio che - secondo l'interpretazione dei Carabinieri - reca l'offerta di 30 mila euro al mese per Tiziano Renzi in cambio di un incontro al mese con Luca Lotti e con Luigi Marroni per propriare un occhio di riguardo su Romeo da parte della Consip guidata da Marroni.

La confidenza di Scafarto ('scoppierà un casino arriviamo a Renzi') quindi non è la prova del movente delle sue macchinazioni contro Tiziano e Matteo ma un annuncio abbastanza prevedibile (e certamente scorretto severo) sulla base di indizi già raccolti.

Prima però ricordiamo come è nata la teoria che piace

tanto ai grandi giornali, alla politica e ai membri del Consiglio Superiore della Magistratura vicini a Renzi.

Il teorema (ben descritto ieri in un pezzo di Carlo Bonini su Repubblica) vuole connettere due fatti che non c'entrano nulla: lo scoop del *Fatto* del luglio 2015 sulla telefonata di Matteo Renzi con il generale Michele Adinolfi e lo scoop del *Fatto* del 2016-2017 sul caso Consip. Ebbene il teorema è delineato nel libro del segretario del Pd *Avanti*.

Renzi ricorda così il nostro scoop della telefonata tra lui e il generale della GdF Adinolfi, nella quale i due parlavano di Enrico Letta, intercettata nel 2014 e pubblicata dal *Fatto* il 10 luglio 2015. "È la pri-

ma volta - scrive Renzi - in cui faccio la conoscenza del Noe, Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, che su incarico di un pm di Napoli, il dottor Woodcock, mi intercetta. Apprenderò dell'intercettazione mentre sono presidente del Consiglio, grazie a uno scoop del *Fatto Quotidiano* firmato da un giornalista che si chiama Marco Lillo. Segnatevi mentalmente questo passaggio: Procura di Napoli, un certo procuratore, il Noe dei carabinieri, *il Fatto Quotidiano*, un certo giornalista. Siamo nel 2014, non nel 2017, sia chiaro. Che poi i protagonisti siano gli stessi anche tre anni dopo è ovviamente una coincidenza, sono cose che capitano".

L'insinuazione che *Il Fatto* abbia ottenuto le notizie per i due scoop nel 2015 e nel 2016-7 sempre grazie al Noe e al pm Woodcock è falsa e diffamatoria ma trova subito una grancassa nelle istituzioni.

IL LIBRO ESCE il 12 luglio e sembra il canovaccio delle domande poste al pm Lucia Musti di Modena appena cinque giorni dopo dal presidente della prima commissione del Csm. L'avvocato Giuseppe Fanfani, ex sindaco Pd di Arezzo, amico di Maria Elena Boschi e già legale del padre, ascolta con i suoi colleghi del Csm il procuratore di Modena nell'ambito del procedimento contro Henry John Woodcock finalizzato a capire se il pm di Napoli che ha osato intercettare il padre del leader Pd debba essere trasferito per incompatibilità.

La pm Lucia Musti ha ricevuto per competenza nell'aprile del 2015 le carte del fascicolo Cpl Concordia, istruito da Woodcock, nel quale era contenuta l'intercettazione di Matteo Renzi con il generale Adinolfi. La telefonata è divenuta pubblica nel luglio

2017 perché non era più segreta e *Il Fatto* - come la Procura di Napoli ha ricostruito già nel 2016 - l'ha avuta da fonti non investigative in modo pienamente lecito. E non era più segreta per una svista non del pm Woodcock ma degli uffici dei pm dell'antimafia che l'avevano ricevuta per competenza di materia da Woodcock proprio come la dottoressa Musti l'aveva avuta a Modena.

I pm di Napoli nel 2015-2016 indagano i carabinieri del Noe che avevano aiutato il personale di segreteria, operato di lavoro, a effettuare la scansione delle pagine senza avvedersi che l'informativa depositata non era quella omissa ma la versione precedente, che non conteneva gli omissis. Così quelle due pagine così delicate con i giudizi sprezzanti di Renzi su Letta sono finite nel computer della Procura accessibile a tutti gli avvocati del procedimento. Tre avvocati (almeno) ne vennero in possesso e così *Il Fatto* ha potuto acquisire tutte le carte pubbliche del fascicolo, compresa quella che doveva restare segreta. Questo tragitto è stato accertato con certezza dai pm e dai loro periti informatici grazie anche alle perquisizioni ai danni dei giornalisti del *Fatto* e in particolare al sequestro e all'analisi del computer del collega Vincenzo Iurillo che ha firmato quello scoop con chi scrive questo articolo.

I carabinieri del Noe furono indagati e interrogati ma i pm Alfonso D'Avino e Giuseppe Borrelli ne chiesero l'archiviazione a febbraio 2016 perché "E' da escludersi che la scansione integrale della informativa del 15.10.2014 sia stata intenzionalmente effettuata dai militari al fine di renderla ostensibile attraverso il suo inserimento al TIAP (il sistema informatico della Procura, Ndr)"; 2) "la pubblicazione degli atti era avvenuta ad opera del cancelliere (incolpevole anche lui, Ndr) addetto alla segreteria del pm dell'antimafia Cesare Sirignano".

L'audizione della dottoressa Musti al Csm doveva essere diretta ad appurare le responsabilità dei magistrati in quella fuga di notizie. Woodcock in questo caso non aveva alcuna responsabilità ma il pm Musti ne approfittò per fare due dichiarazioni contro la polizia giudiziaria preferita dal pm napoletano: i carabinieri del Noe.

LA PRIMA RIGUARDA il fascicolo Cpl Concordia del 2015 e l'allora vicecomandante del Noe dei Carabinieri Sergio De Caprio, alias Ultimo.

Questa è la 'la seconda versione' del verbale pubblicata dal quotidiano *Repubblica* (diversa da quella del giorno precedente) riguardo all'incontro Ultimo-Musti per le carte dell'indagine Cpl Concordia del 2015: "Il presidente Fanfani chiede: «Chi glielo disse?». Musti: «Il colonnello De Caprio mi disse: «Lei ha una bomba in mano, se vuole la può fare esplodere»». Fanfani: «Ma in riferimento a cosa?». Lei: «Ma cosa ne so? Cioè, io non lo so perché erano degli agitati. Io dovevo lavorare su Cpl Concordia, punto, su quest'episodio di corruzione. Dissi ai miei, «prima ci liberiamo di questo fascicolo meglio è»".

Musti quindi sta dicendo al Csm che Ultimo quando consegnò il fascicolo Cpl Concordia a Modena disse che era una bomba. Il fascicolo non era centrato su Renzi ma sulla coop emiliana e conteneva intercettazioni del 2014 riguardanti: 1) i rapporti tra Massimo D'alema e la Cpl Concordia; 2) la Fondazione Icsa fondata da Marco Minniti ma lasciata dall'ex sottosegretario nel 2013; 3) intercettazioni su altri personaggi del Pd tra cui anche Matteo Renzi ma non solo lui.

Dal testo del secondo (e probabilmente vero) verbale pubblicato da *Repubblica* ieri si evince chiaramente che il pm Lucia Musti non dice e nemmeno insinua mai che 'la bomba' a cui faceva riferimento Ultimo fosse l'intercettazione di Renzi con Adinolfi.

La seconda cosa che dice il

pm Lucia Musti al Csm riguarda il fascicolo che nel 2016 vedeva il solito Noe, sempre sotto la direzione del pm Woodcock, impegnato sul versante Consip. Così sempre *Repubblica* (sempre nella seconda versione del verbale ieri) riferisce la versione del pm Lucia Musti su un suo incontro con il capitano Scafarto ai primi di settembre del 2016: «Lui mi ha parlato del caso Consip, un modo di fare secondo me poco serio, perché un capitano, un maresciallo, un generale sono vincolati al segreto col loro pm, non dev'essere a me che cosa stai facendo con un altro. Quindi, quando lui faceva lo sbruffone dicendo che sarebbe "scoppiato un casino", io dentro di me ho detto "per l'amor di Dio". Una persona seria non viene a dire certe cose, quell'ufficiale non è una persona seria». Fanfani vuole dettagli: «De Caprio ha detto "Ha una bomba in mano", mentre Scafarto "succederà un casino"?». Musti risponde: «Scoppierà un casino, arriviamo a Renzi».

E' evidente dalla lettura di questa versione del verbale l'inesattezza di quanto pubblicato il giorno prima. Lucia Musti non ha mai dichiarato che Ultimo e Scafarto le dissero: 'Dottoressa, lei, se vuole, ha una bomba in mano. Lei può far esplodere la bomba. Scoppierà un casino. Arriviamo a Renzi'.

UNA COSA è la bomba Cpl Concordia di cui parla Ultimo senza alcun riferimento a Renzi e alla sua conversazione con Adinolfi poi pubblicata dal *Fatto*.

Altra cosa è quel generico "scoppierà un casino arriviamo a Renzi" che sarebbe stato detto nel settembre 2016 dal capitano Scafarto quando aveva già in mano indizi pesanti su Tiziano Renzi.

La scorretta rappresentazione della realtà fatta dai grandi quotidiani insinua che la bomba di cui parlava Ultimo a Lucia Musti nel 2015 fosse l'intercettazione Adinolfi-Renzi. Non basta. la grande stampa e il Pd al seguito forzano anche il senso della frase di Scafarto per in-

sinuare un intento complotistico del Noe contro Renzi nel 2016.

Scrivo sul punto Il Corriere della Sera di venerdì *"Il fatto che l'ex capitano del Noe abbia detto a Musti, quattro mesi prima di consegnare l'informativa e anche prima che fosse registrata la famosa frase «Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato» falsamente attribuita a Romeo («assume straordinario valore e consente di inchiodare alle sue responsabilità il Renzi Tiziano»), scrisse Scafarto nel rapporto», potrebbe far immaginare che l'obiettivo dei carabinieri fosse proprio il padre dell'ex premier. Come se fosse un possibile movente della successiva manipolazione dell'intercettazione. E chi volesse ipotizzare che quello fosse lo scopo dei falsi contestati a Scafarto (...) ora avrebbe un motivo in più per sostenerlo".*

La rappresentazione di un colloquio in cui Scafarto parla con Musti prima di avere nelle mani gli indizi e le registrazioni che inguaieranno Tiziano Renzi ha permesso al Pd Michele Anzaldi di presentare un'interrogazione al Governo e ha fatto parlare di 'fatti di gravità inaudita' all'ex segretario Pd Dario Franceschini e di "complotto" al capogruppo Pd Luigi Zanda. Grazie a questo modo di fare informazione non è apparsa ridicola la visita di Matteo Renzi a Rignano così raccontata in un pezzo dal titolo "Consip, Renzi subito a Rignano dal padre. Con lui il faccia a faccia della pace".

Il pezzo è uscito il 14 settembre, proprio nel primo anniversario del giorno del famoso pizzino. Il 14 settembre 2016 infatti Alfredo Romeo scrisse su un foglietto ritrovato il giorno dopo nella spazzatura dal Noe e interpretato come un'offerta nero su bianco al 'compare di Tiziano Renzi, Carlo Russo, di 30 mila euro al mese, destinati a 'T.' che secondo la tesi accusatoria sarebbe Tiziano Renzi.

AL DI LÀ delle conseguenze politiche della strumentalizzazione delle frasi della pm

Musti, c'è una conseguenza giudiziaria di non poco conto. Alla Procura di Roma sono state trasmesse dal Csm le dichiarazioni della pm di Modena perché i pm Paolo Ielo e Mario Palazzi valutino se inserirle nel fascicolo contro Woodcock. Non solo. Lunedì prossimo la solita prima commissione del Csm presieduta dal solito Giuseppe Fanfani convocherà i due pm di Napoli, Giuseppe Borrelli e Alfonso D'avino, che si sono occupati dell'indagine sulla pubblicazione da parte del Fatto dell'intercettazione Renzi-Adinolfi.

In pratica il presidente della commissione del Csm convoca i procuratori aggiunti di Napoli e trasmette carte alla Procura di Roma perché finalmente si indaghi a fondo nella direzione del collegamento tra i due scoop del Fatto, proprio la direzione auspicata dal leader Matteo Renzi nel suo libro



I PROTAGONISTI



CARLO RUSSO

Imprenditore di Scandicci, 33 anni, è indagato per traffico di influenze

I PROTAGONISTI



LUIGI FERRARA

Presidente di Consip, deve rispondere di falsa testimonianza

La "bomba" di Ultimo
L'allora numero 2 del Noe non si riferiva alla conversazione del leader Pd



ITALO BOCCHINO

Ex deputato di An e consulente di Alfredo Romeo, pure lui indagato



FILIPPO VANNONI

Numero uno della società fiorentina Publicacqua e ex consulente del governo

Il libro "Avanti"
La teoria della cospirazione è stata anticipata dall'ex sindaco di Firenze

2015-2017

La cronologia

Dall'intercettazione tra l'ex premier e il generale Adinolfi pubblicata dal "Fatto" alle dichiarazioni del procuratore Musti sugli incontri con i Noe



"Scoppia un casino"

Quando Scafarto disse "arriviamo a Renzi" l'amico di Tiziano era già andato da Romeo



Negli uffici

Carabinieri e Gdf nella sede della Consip.

In basso, la pm Lucia Musti e il capitano Giampaolo Scafarto. Ansa



Da Napoli a Roma



I filoni aperti

■ **CORRUZIONE** L'imprenditore Alfredo Romeo, vincitore di alcuni lotti dell'appalto Consip Fm4 da 2,7 miliardi di euro, sarà processato dal 19 ottobre per corruzione del dirigente Consip Marco Gasparri che ha già patteggiato: 100 mila euro per informazioni sulle gare



■ **TRAFFICO D'INFLUENZE** Tiziano Renzi e il suo amico Carlo Russo sono indagati per traffico d'influenze: Russo avrebbe promesso a Romeo l'aiuto del padre dell'ex premier e avrebbe fatto pressioni sull'ex ad della centrale pubblica degli acquisti, Luigi Marroni

■ **FAVOREGGIAMENTO** Il comandante dei carabinieri Tullio Del Sette, il comandante dell'Arma in Toscana Emanuele Saltalamacchia e il ministro Luca Lotti sono indagati per favoreggiamento e rivelazione di segreto ai vertici Consip che nel dicembre 2016 ripulirono gli uffici dalle microspie piazzate dal Noe dei carabinieri

La Procura

Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e, sopra, il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone. Ansa

■ **FALSO** Il maggiore ex Noe Giampaolo Scafarto risponde di falso per aver manipolato un'informativa contro Tiziano Renzi e sulle attenzioni dei Servizi alle sue indagini. Ipotesi di depistaggio per il vicecomandante del Noe Alessandro Sessa

■ **RIVELAZIONE DI SEGRETO** Il pm napoletano Henry John Woodcock è sospettato di aver passato notizie riservate al vicedirettore del Fatto Marco Lillo

